LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 138 | SABATO 18 MAGGIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono [illegible] | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'esposizione di Venezia.

Riteniamo fortuna nostra e dei lettori, aver, anche per la decima Esposizione internazionale artistica di Venezia lo stesso illustratore che si nasconde sotto il pseudonimo di Fausto Zollaro, le sue lettere della Esposizione precedente furono così generalmente interessate. Quella che oggi stampiamo, la prima delle sue, è come il preambolo alle altre, e discorre molto assennatamente intorno alla «critica», lo spauracchio degli artisti mediocri, l'occhio che spinge a mete sempre più alte i veri, i grandi artisti.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

«Le Mostre Veneziane si sono prefisse il compito di educare e di affinare il gusto, combattendo il mercantilismo, rendendo omaggio ad ogni nobile sforzo, mantenendosi lontane da ogni intolleranza tecnica».

Così sta scritto nella lettera — mandato della Presidenza alla Giuria d'accettazione e non è possibile sintetizzare meglio, in poche parole, lo scopo altissimo di questa Esposizione che può dirsi completamente raggiunto.

Per convincersene, basta osservare la raccolta delle opere esposte ed il contegno del pubblico davanti ad esse. In ogni artista è evidente uno sforzo di perfezionamento che quasi in tutti è riuscito alla conquista di una maniera più sciolta, più sicura e più individuale, nel pubblico noi vediamo maggiore attenzione e maggior facilità a comprendere e gustare certe forme d'arte elevate, oppure insolite, ma aventi nella loro stranezza dei pregi innegabili. E le nazioni straniere, quasi intimidite dalla serietà degl'intenti che qui si manifestano, scelgono, come l'Austria, con somma cura le opere più degne d'ammirazione, oppure affidano, come la Francia e la Germania, a pittori di fama mondiale l'incarico di rappresentarle. Venezia le ricompensa accogliendole con la signorile ospitalità che ad essa solamente è dato accordare.

Nelle grandi Esposizioni, sia in Italia che all'estero e specialmente nei famosi *Salons* parigini, quadri e statue sono riuniti in uno spazio più o meno angusto ed i quadri, dopo aver tappezzato immense sale, dal pavimento al soffitto, sì che i visitatori devono, per andare a vederli, munirsi di un cannocchiale, vengono relegati in lunghi corridoi, nei locali delle scale. Le sculture sono in condizione ancora peggiore. Non le vogliono i pittori accanto alle loro tele, chè la cruda bianchezza del marmo, del gesso distruggerebbe gli effetti ottenuti con tanto studio, e nel raggrupparle in apposite sale, lo spazio e la luce non sono mai sufficienti, mai abbastanza bene distribuiti: lo spazio che permette di vedere dalla giusta distanza le grandi statue, la luce, elemento essenziale, che rivela od annienta il rilievo e la disposizione dei piani, facendo sì che un capolavoro passi inosservato e che una cosa mediocre acquisti grazia e valore.

Qui invece, lo spazio e la luce, nei palazzi appositamente costruiti, non scarseggiano mai; per di più Venezia, dopo aver collocata la sua Esposizione nel punto più ridente della città, è riuscita a farne uno dei ritrovi più frequentati e più eleganti. Molti e molti che dell'arte si occupano per ozio o per moda, per i quali una visita ad una galleria è una specie di noioso dovere che va bene imporsi una volta ogni tanto, finiscono per prestare involontariamente una vera attenzione a ciò che s'offre ai loro occhi. La possibilità dei confronti immediati, l'agio di ritornare sulle proprie impressioni finisce per «educare ed affinare» realmente il loro gusto.

Ma quest'opera di educazione che dovrebbe compiersi da sè a poco a poco viene bene spesso intralciata da quelli che dovrebbero aiutarla di più: dalla critica.

Gran parte del pubblico, o per mentale pigrizia o per eccessiva modestia, non cerca di formarsi un giudizio proprio su quello che vede, oppure non osa espimerlo ed aspetta che il suo giornale preferito glielo fornisca bello e fatto, reso indiscusso dalla firma di uno scrittore noto. E non solo lo accetta, lo ripete, ma se ne lascia suggestionare e dopo un certo tempo finisce per crederlo candidamente suo.

Ora, non mai come in occasione di quest'ultima Mostra veneziana è risaltata l'attitudine della critica verso l'arte, attitudine che si potrebbe paragonare a quella di una vecchia suocera arcigna verso una giovane nuora. Ad ogni buona qualità ch'essa è costretta a riconoscere, si affretta a contrapporre un difetto e su questi insiste con compiacenza, di quelle parla quasi a malincuore, non senza restrizioni e foschi presagi per l'avvenire.

Vi è il critico illustre, che si sforza di essere imparziale, ma purtroppo è sì convinto della propria infallibilità che le sue parole hanno la spietata fermezza di un responso d'oracolo.

Vi è quello che applica ai propri scritti la teoria che serve per comporre il quadro: sottoporre ad un dato valore tutti gli altri. Così, per esaltare uno o due artisti, nega a quelli che restano ogni merito, persino quell tanto meschino delle buone intenzioni.

Vi è quello che ignora la pittura, non la comprende, e, costretto a scrivere per obbligo professionale, obbedisce all'impulso dell'animo: se è buono, loda tutto incondizionatamente; se non lo è, tutto disprezza, deride e sparge il dubbio e l'ironia anche nell'elogio.

E vi è infine, per fortuna abbastanza raro e poco ascoltato, l'essere malefico, per lo più artista abortito egli stesso, comunque, uomo senza ingegno e senza avvenire, che davanti ad ogni manifestazione del genio si sente preso da un istinto vandalico... ed è proprio ventura che i suoi strumenti di distruzione si riducano alle parole.

Tutti hanno di comune la poca o nessuna conoscenza delle difficoltà della tecnica, del suo significato, del suo valore, e la poca penetrazione nell'intuire le idealità degli artisti moderni.

Non pensano come questi, obbligati oggi a cercare le ispirazioni fuori dal campo della religione, la quale accetta per adornare il culto i prodotti di un'industria puramente meccanica dedita alle più barbare mescolanze di forme e colori, costretti a cercarla fuori dai fatti storici ed eroici che, salvo rare eccezioni, non hanno eloquenza per noi, devono trarre l'opera propria unicamente dalle intime sorgenti del sentimento.

E chi può descrivere quale miracolo di perseveranza, quale assiduo lavorio d'indagine occorra perchè un sincero scopra le conformità segrete che corrono tra sè e la natura, e dalle forme di esse arrivi ad isolare e scegliere quelle che traducono il suo sentire?

E' tutto un linguaggio che bisogna creare, incominciando dai primissimi elementi. Le scuole danno ben poco, spesso anzi la carriera artistica s'inizia con lo sforzo di dimenticare l'insegnamento della scuola e sottrarsi alla sua influenza.

Quando, dopo anni ed anni di lavoro in un'Accademia o tra le pareti di uno studio, un giovane si trova dinanzi al vero, è come se egli non avesse mai fatto nulla: prima che l'occhio si abitui a vederlo occorrono altri anni ed anni di esercizio, molti non arrivano a vederlo mai.

Prima di trovare la fusione di tinte, l'armonia di linee che esprima uno stato d'animo: di letizia, di malinconia, di riposo, di nervosa inquietudine, quanti tentativi, ora felici, ora inutili! E' il supplizio della vita d'artista, che una volta incominciato non finisce più mai, nè pel successo, nè per fortuna od onori raggiunti.

Quelli che si abbandonano allo scoraggiamento e rinunciano a seguire la via troppo aspra, sono i più numerosi. I lavori che noi vediamo sono quelli di un piccolo numero di coraggiosi che persistono nella lotta. Un po' di clemenza, un po' di dolcezza per essi, io vorrei chiedere al letterato che con un'occhiata abbraccia il frutto di ricerche lunghissime, che con una frase lo vorrebbe condannare!

La critica d'arte, quando non può essere, come la concepiva il Vasari, raccolta di notizie biografiche e specchio del giudizio che la sua epoca fa di un artista, dovrebbe limitarsi ad investigare, senza preconcetti e senza assolutismo ne' suoi apprezzamenti, quali, tra la moltitudine di forme che si presentano, sopravviveranno, per divenire durante un certo tempo tipi perfetti e stabili della pittura, della scultura, della decorazione...

Quello ch'io intendo scrivere per i lettori della *Patria* in queste rassegne della decima Mostra Veneziana, non vuol essere della *critica d'arte*. Sarà una semplice descrizione riassuntiva delle impressioni destate dai nuovi saggi che s'offrono al nostro studio.

Vorrei che fosse, per chi già conosce l'Esposizione, un piacevole ritorno sul ricordo delle cose vedute, per chi non vi è stato ancora, un incitamento a recarvisi, forse un aiuto per osservare meglio ciò che è più degno di nota.

Immagino di aver al mio fianco un amico, non artista egli stesso, ma appassionato per l'arte, alla quale domanda di sollevare ogni tanto l'animo suo dalle preoccupazioni materiali, dalla stanchezza degli ardui problemi che oggi dominano la vita.

Egli nell'arte cerca quell'alto piacere che mette in azione le nostre facoltà intellettuali, rendendole più forti, più agili e ricche; ma non gli è dato occuparsene che fuggevolmente. In quest'occasione per esempio, ha bisogno di una guida per poter vedere ogni cosa senza trattenersi a lungo.

«Amico lettore», come dicevano gli onesti scrittori del buon tempo antico, vuoi accettarmi per guida? Sarò breve, discreto, non tenterò d'importi le mie opinioni, nè di turbare il giudizio che ti può venir dettato dal tuo giusto personale. Non farò altro che aggiungere le mie osservazioni alle tue ed in questo esercizio di riflessione l'arte diverrà ancor meglio, per tutti e due, ciò ch'è destinata ad essere: strumento di perfezionamento e di coltura interiore.

Fausto Zollaro

Cronaca Provinciale

MOGGIO

Sul Bilancio Preventivo 1912

Come si disse la solerte amministrazione di Moggio Udinese, dopo otto mesi di ponderato studio ha presentato il suo Bilancio per l'esercizio in corso.

Molto ci sarebbe da dire, ma francamente non ne vale la pena, poichè eccezion fatta per l'affare dei Pompieri nessuna smentita venne mai data dall'amministrazione Comunale ai vari appunti mossili.

E l'assessore sig. Daniele Faleschini così fiero quando qualche penna, ora amica, intaccava la vecchia amministrazione, come fa a starsene zitto?

Ma, tornando al bilancio, solo i capisaldi toccherò a delizia dei comunisti.

Alla parte entrata del Bilancio di Moggio di Sotto si scorge uno stanziamento di L. 50.000 quale provento dei boschi della Val Pontebbana e Val d'Aupa. Alla corrispondente parte seconda vi è una impostazione per investimento in rendita di sole l. 27.000.

Un minore investimento quindi di L. 23.000, ed in altre parole sono a punto 73 mila lire unicamente del patrimonio della frazione di Moggio di Sotto che vanno sfumando senza alcun evidente costrutto.

Così dicasi per la frazione di Moggio di Sopra per la quale l'inscrizione in attivo è di L. 20.000: e quella in passivo è di L. 10.000

E' vero che l'amministrazione potrebbe anche rispondere che il capitale che non viene investito in rendita viene adoperato per l'esecuzione di pubblici lavori quali le scuole di Berorchians, la strada alla stazione e l'acquedotto di Travasons ma a questa eventuale obbiezione fin d'ora rispondiamo che anzitutto le spese pel locale scolastico di Bevorchians e l'allargamento della strada alla stazione ammontano a sole L. 13.000 e quelle per l'acquedotto a sole L 5500 e secondariamente che a tali spese si sarebbe potuto far fronte con maggior vantaggio profittando delle provvide disposizioni delle leggi attuali per le quali il Governo accorda prestiti in esenzione di qualsiasi interesse per la costruzione degli edifici scolastici e per la sistemazione degli acquedotti.

E sembra all'attuale amministrazione democratica opera saggia quella di provvedere a lavori sia pure straordinari col provento della vendita dei beni patrimoniali? Ma pazienza tutto questo, come si farà, domando io, ultimata la risorsa dei boschi a sistemare il bilancio? A Moggio di Sotto ad esempio ad una spesa obbligatoria di oltre L. 51.000 non corrisponde un'entrata ordinaria che 21.697.01, e così pure per Moggio di Sopra ad una spesa obbligatoria di L. 20.000 ed oltre, corrisponde un'entrata di Lire 6559.36

Beato il regno dei poveri di spirito.

Ma la Giunta ne ha abbastanza poichè ad essa preme di far noto al pubblico che i volontari pompieri, che così eroicamente prestano la loro opera volonterosa nell'attendere una istruzione che non viene, sono in numero di 16, mentre son cose veramente puerili pensare alle disastrose condizioni del bilancio, alla mancata istituzione del telefono, del servizio rurale dei portalettere, alla regolarità del servizio trasporto passeggieri alla Stazione, alla municipalizzazione della luce elettrica ecc. ecc. ecc. poichè non la si finirebbe fino a domani.

Ma ora che ho finito mi ricordo di essermi dimenticato di parlare degli stanziamenti per la scuola comunale d'arti e mestieri.

Non importa, sarà per un'altra volta.

S. GIORGIO RICHINVELDA

Un prode reduce dalla Libia. — Ieri sera alle 10 è giunto a Pozzo, reduce dalla guerra, il soldato Giovanni Della Rosa, accolto festosamente e con grande esultanza, dai compaesani tutti. Apparteneva egli all'11.o Cavalleggieri a Foggia; e da ben sette mesi si trovava nella Libia. Prese parte, combattendo da valoroso alle giornate sanguinose del 23 e 26 ottobre, del 4 e 10 dicembre.

A Sciarra-Sciat ebbe salva la vita per miracolo, e riuscì con un tenente a uccidere un arabo che gli si era avventato contro. In una perlustrazione, poi, assieme ad altri tre cavalleggieri, riuscì con slancio ammirevole e coraggio inaudito a disarmare e far prigionieri ben 15 arabi, che si erano rifugiati in un casolare.

Mandiamo un pubblico elogio a questo valoroso soldato, che sfidò intrepido la morte sui campi africani.

PONTEBBA

Vandalismo? — Stanotte, alcuni ignoti penetrarono nel gelsetto di proprietà cav. Di Gaspero Rizzi e divelsero una quarantina di piante giovani, a solo scopo vandalico e probabilmente (e la seconda volta, a breve distanza di tempo) a sfogo di ire personali.

La neve — La temperatura si è da ieri a oggi abbassata di alcuni gradi sotto zero. E sui monti a cento metri dal suolo, è caduta neve abbondante.

OSOPPO

Società Mutua bovini. — Dopo un lungo tempo di preparazione e di riforme allo Statuto, ieri si costituì definitivamente in questo Comune l'operazione di chiusura della Società Mutuo-Bovina. Dai risultati di stima determinati dalla Commissione all'uopo delegata, merita rilevare, che la Società stessa, con una ottantina di aderenti, ha assicurato il suo regolare funzionamento. Di questi auspici abbastanza lusinghieri, va data lode per il suo costante interessamento, al Presidente della Latteria locale signor Italico Leoncini, il quale con la sua insistente preparazione, è riuscito a consolidare un'istituzione tanto necessaria in un paese di campagna. Gli stessi soci della Mutua-Bovini avrebbero il desiderio di fondare anche una Mutua incendi, la quale porterebbe ad una rilevante economia in un paese come il nostro, dove in caso d'incendio, la popolazione intiera concorre senza astensione e senza ricompensa alcuna, e con una gara di veri pompier, all'estinzione di qualsiasi decoro.

Sarebbe risparmiata adunque, in un anno, una somma circa di quattro mila lire. Speriamo che coll'esempio della prima, si dovrebbe maggiormente riuscire con la medesima amministrazione, anche alla seconda.

LATISANA

Mostra Bovina e Equina. — 17. Ebbe luogo ieri alle 4 pom. nella Sala Municipale gentilmente concessa, la prima riunione del Comitato Ordinatore della Mostra Bovina e Rassegna Equina da tenersi in questo capoluogo il venturo settembre.

L'ordine del giorno portava: 1) Comunicazioni del Comitato Promotore; 2) Nomina della Presidenza del Comitato Ordinatore; 3) Programma di massima delle Mostre; 4) Bilancio preventivo; 5) Propaganda e pubblicità.

Erano presenti: Samueli Umberto sindaco di Latisana, Ambrosio cav. Felice sindaco di S. Michele, De Asarta co. ing. Manuel, Pittoni Domenico, Zuzzi comm. Francesco, Lucco dott. Dante, Cavazzana Carlo, Sburlino Giovanni, Sellenati Marco, Donati Ernesto, Minutello Luigi, Picotti Giuseppe, Panizzi dott. Giovanni, Di Lorenzo Antonio, Gnesutta geom. Candido, Fanton geom. Felice, Bianchini Giovanni, Parpinelli Emilio, Comuzzi Gio. Batta, Picottini Aristide, Bossi Giovanni, Biason Carlo, Formentini Paolo, Veritti Angelo, Pellis Giacomo, Mantovani Tarzillo, Oro gener. Pasquale, Bertuzzi Giacomo, Pittoni Antonio, Fantin Pietro, Ferrario Pietro, Trinci dott. Cesare, Zennaro Angelo, Marsoni Antonio, Morandini Luigi, Lucco Addo.

Scusano l'assenza plaudendo alla iniziativa i sigg.: Codroipo co. Girolamo, Ottelio co. Settimio, Ferrua ing. Vittor, Zanon Giuseppe, Zanelli Ferdinando, Dappoloni Sebastiano, Foligno dott. Carlo, Zaccaria dott. Riccardo, Romanelli Raffaello, Fantin Gio. Batta, Rampazzo Mario, Di Lorenzo cav. Giovanni.

Il co. De Asarta spiega i motivi pei quali il Circolo Agrario d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana, si è fatto promotore delle due iniziative zootecniche. La mostra bovina servirà a ravvivare lo spirito d'emulazione fra gli allevatori, a mostrare quali siano i miglioramenti ottenuti dopo la mostra simile del 1908 e quali altri perfezionamenti rimangono da conseguire. La Rassegna Equina avrà lo scopo principale di contribuire ad imprimere in avvenire la desiderata uniformità di indirizzo all'allevamento del cavallo agricolo.

Le due Mostre, comprenderanno oltre il territorio del Mandamento di Latisana anche il Comune di S. Michele al Tagliamento che con Latisana ha stretti rapporti agricoli e commerciali ed identico indirizzo zootecnico.

Passati alla nomina della Presidente del Comitato ordinatore, viene eletto a Presidente il co. Manuel De Asarta e a segratario il dott. Giovanni Panizzi. Su proposta del co. De Asarta per acclamazione viene eletto a Presidente Onorario il co. Lionello de Hierschel Rappresentante di questa sezione al Parlamento Nazionale, in omaggio al suo efficace ed assiduo interessamento per tutto ciò che serve al progresso dell'agricoltura.

Come programma di massima si stabilisce che la Mostra Bovina comprenda il bestiame jurassico a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni senza eccezione per le macchie nere; e la Rassegna Equina si riferisca ai cavalli adibiti ad usi agricoli di qualunque tipo e razza purchè di buone forme, lasciando alla Giuria il compito di indicare fra il materiale che verrà così raccolto, quale sia il tipo da preferirsi e in quale modo sarà possibile ottenerlo.

BUIA

Onoranze ad un reduce — (Car) Un comitato di frazionisti di Madonna, vollero offrire ieri sera un banchetto al conterraneo Vittorio Conchin, reduce dalla Libia, per testimoniare ancora una volta l'affetto e la stima pel bravo soldato. Alle 17.30 il comitato, con una bandiera nazionale e con quella del circolo giovanile cattolico, si recò alla casa del festeggiato, quindi in corteo mosse alla volta dell'osteria di Angelo Molaro (detto di *Tabacar*) ove erano preparate in un magnifico spiazzo, le mense all'aperto.

La brezza serotina, e il fresco per la pioggia recente, davano alla numerosa brigata un'allegria cordiale e spontanea. Al tavolo d'onore sedeva il festeggiato, fra l'assessore sig. Enrico Minisini e il pievano don Giuseppe Bernardis. Noto ancora: il sig. Giovanni Conchin, il consigliere comunale sig. Giovanni Guer a, il sacerdote don Luigi Morgante, i fratelli Emilio, Giacomo e Lino Savonitti, il vostro (Car) personificato nella persona di Vitali, il signor Giovanni Pauluzzi. Ma c'erano tanti altri, oltre sessanta in tutti.

Al levar delle mense, prese primo la parola il parroco don Bernardis dicendosi lieto di essere intervenuto a festeggiare un suo parrocchiano, che già vide al banchetto del suo ingresso come pievano; fa le sue congratulazioni al reduce per essere rimasto incolume e finisce brindando alla grandezza e alla prosperità della patria. Si alza, dopo, il rappresentante del comune sig. Enrico Minisini e brinda al reduce a nome della comunità di Buia. Viene quindi il turno del rappresentante la stampa (maestro Giacomo Vitali) che inizia il suo dire coll'elogiare il comitato ordinatore per l'idea simpaticamente bella di far offrire dai frazionisti di Madonna un banchetto al soldato Conchin; parla del sentimento d'italianità sopito nel nostro paese e ora risorto più caldo e più potente colla guerra; e finisce coll'additare alla generazione crescente l'amore patrio e il valore dei Conchin e di tutti i buiesi che combatterono nelle lande africane.

Parlano ancora e fanno brindisi: il sig. Emilio Savonitti, il molto reverendo don Luigi Morgante; il sig. Giovanni Conchin che si mostra soddisfatto di vedere il clero di Madonna, così italianicamente entusiasta e così caldo pel valore e l'onore nazionale; il sig. Giacomo Savonitti e il sig. Francesco Calligaro che si mostrò inesaurabile nei suoi molteplici ed esilaranti brindisi, ma forbito e stringato; il sig. Daniele Aita, il sig. Lino Savonitti, il sig. Giovanni Pauluzzi che mostrò ad esempio il Conchin, il quale invece di varcare i confini nel momento della chiamata, unico della sua classe a Buia, volle dare il suo braccio volonteroso alla patria...

Altri parlarono e sarebbe continuata ancora la fioritura dei brindisi, se l'ora tarda non avesse persuaso a sciogliere la simpatica radunanza colla promessa però di festeggiare degnamente, al loro ritorno, i nostri soldati che ancor sono nella Libia.

CORDENONS

Quattro reduci dalla Libia. — Anche Cordenons ieri ha voluto tributare un'affettuosa dimostrazione ai quattro reduci dalla Libia: Scussel Peressutti, Marson e D'Andrea che laggiù tennero alto il nome d'Italia.

Fin dal mattino il paese presentava un insolito aspetto festoso: moltissimi gli edifici imbandierati.

Verso le 8 seguì una messa durante la quale il cappellano Don Ciriani disse commoventi parole improntate a spiccato patriottismo. Il parroco poi con gentil pensiero offrì ai Reduci un rinfresco.

Verso le ore 18 1/2 ebbe luogo in Municipio il ricevimento ufficiale dei Reduci, mentre la banda sociale eseguiva ripetutamente l'inno nazionale fra gli applausi di una enorme folla di pubblico.

Quando uscirono dal Municipio furono accolti da una vera ovazione e quindi, preceduti dalla musica ed accompagnati dalle autorità Comunali e da una vera fiumana di popolo acclamante si recarono alla sala della Trattoria Terenzi ove seguì un banchetto di circa cento commensali.

La sala era bene addobbata con grande profusione di fiori cosparsi sui tavoli. La benemerita famiglia Galvani sempre a capo di ogni opera gentile e generosa offrì il vino in bottiglie recanti un evviva ed un nome storico per l'attuale campagna. La famiglia Marsilio offriva in fine i sigari e la prelibata acquavite.

Verso la fine del banchetto, salutato entusiasticamente, entrò nella sala il nostro beneamato Sindaco cav. Marsilio, che sebbene da qualche giorno ammalato, ha voluto venire di persona a porgere il saluto ai Reduci.

Con parola accalorata egli prese il suo dire tratteggiando brevemente il nostro momento storico chiudendo il suo smagliante discorso con l'invito di brindare al grido di Viva l'esercito, viva il Re. Tutti si alzarono in piedi applaudendo fragorosamente mentre la banda intuonava la marcia reale. Parlarono quindi applauditissimi il parroco, il dott. Della Schiava ed il sig. Ernesto Galvani, tutti applauditissimi.

Anche un vecchio garibaldino fregiato di parecchie medaglie, il sig. nob. Lugo, si alzò visibilmente commosso, rivolgendo ai Reduci brevi commosse patriottiche parole. Intuonato infine l'inno di Garibaldi la sua commozione raggiunse le lagrime. Il reduce Peressut narrò qualche emozionante episodio di guerra.

Caratteristico della bella serata fu il brio e l'espansiva cordialità che regnò in tutti.

I commensali, preceduti dalla musica e da fuochi di bengala, accompagnarono i Reduci alle loro case i quali ringraziavano commossi per la calorosa dimostrazione.

La bella festa ha riaffermato i sentimenti di alto patriottismo che questa popolazione sa rivelare in ogni occasione.

OVARO

A proposito delle mancate accoglienze al reduce Longhino. — In risposta alla corrispondenza firmata «Un socialista diverso di quelli», che lamentava non essersi fatta veruna accoglienza al soldato Longhino reduce dalla Libia, riceviamo una lettera firmata (per il pubblico, mentre porta anche sette firme autentiche) «Diversi amministratori e comunisti». In questa lettera, si dicono parecchie cose, che non ci sembra ì riprodurre. La sostanza di essa, in lingua ordinaria, è questa: nè il reduce Longhino nè altri preannunziò l'arrivo di lui; tutti quindi ne ignoravano il giorno e l'ora, per cui naturalmente non gli si poterono preparare accoglienze nè modeste nè trionfali. Perciò, lode qualunque ragione di critica all'amministrazione del Comune ed alla popolazione di Ovaro.

RIVIGNANO

Gli imponenti funebri a Carlo Locatelli

caposezione al Ministero del Tesoro

(L. Z.) Amò e fece onore al paese natio; e il paese natio lo ricambiò di pari affetto in vita, e gli tributò in morte le onoranze più solenni. Tutti gli esercizi, i negozi chiusi; tutto il popolo mestamente raccolto sulla vasta piazza in attesa. E da Udine, da Codroipo, da Pordenone, da Camino, da Flambro, da Precenicco, da molti altri luoghi del Friuli erano accorsi gli amici ad unire il loro saluto, a fondere il loro cordoglio col saluto e il cordoglio del luogo natio.

Dopo che il clero ebbe data l'assoluzione di rito alla salma, il corteo si venne lentamente componendo in quest'ordine: alcune croci, la banda musicale del paese, i sacerdoti, il carro funebre di prima classe (delle pompe funebri di Codroipo) portante il ricco feretro e inghirlandato di fiori. Altre ghirlande erano portate a mano.

Le ghirlande

Ricordiamo le seguenti: La famiglia all'amato Carlo — La famiglia e il cognato al loro amato Carlo — La nipote Rina al caro zio — Tributo di affetto, Romano Agostini — La famiglia Auzil — L. Rizzani all'indimenticabile amico — Anna e Carolina al loro amato cugino.

I compartecipanti

Fra l'interminabile seguito degli amici e conoscenti, notiamo:

Ing. A. Pertoldeo anche per i Signori dott. L. Zuzzi, dott. cav. A. Benedetti, cav. V. Tavoschi e G. Someda, Giulio Solimbergo anche per il Comm. Solimbergo, dott. G. Chiesa anche per il notaio dott. Menini, dott. R. Zaccaria anche per il co. Caratti, cav. L. Rizzani anche per B. Capellari, P. Piussi, P. Fantoni, Mario Stringher e dott. cav. uff. C. Marzuttini, ing. Moro, dott. G. Bertuzzi anche per il dott. Baltico e V. Concina, P. Magistris anche per la Sig.a D'Aronco, G. Muzzatti e U. Magistris, G. B. Biasoni, V. Chiesa, G. Toffoli anche per G. Pittoni e C. Carlini, R. Lotti anche per L. Benedetti, D. Del Bianco Direttore della Patria del Friuli, E. Tonelli, L. Zanon anche per il padre, G. B. Piacentini, G. Sabadini, Geo. L. Grosso anche per il Geo A. Folledore, A. Lucco anche per l'amm.ne Co. Attelio, R. Romanelli anche pel Comm. Romanelli, Riccardo Limena anche pel fratello Adolfo assente, Luigi Morandini anche per l'amm.ne Co. Deciani, Biagio Pecile di Udine anche per il fratello, A. Picottini anche per il dott. Lucio de Fornera e G. Filaferro, D. Pertoldeo, A. Veritti, P. Calligaris, Perito G. Anzil, Pietro Bertuzzi, G. Minciotti, Giuseppe Pecile, G. Del Negro, Perito G. Biasoni anche per l'avv. D. Biasoni e V. Toneatti, Co. Pirro di Spilimbergo, Fili. Gattolini, P. Orlando, A. Benardis, T. Pasquale, R. Tosolini, G. Gioazzo anche per la sig. A. Gori, A. De Nobili, Francesco Pol di Pordenone, Brigadiere dei carabinieri anche per il Capitano Schiavetti, I. Fabris anche per il cav. Pittoni, G. Seretti, Bornancin Geom., D. Anzil anche per il Geom. P. Bucelli, Geom. T. di Colloredo, e moltissimi altri i cui nomi non ricordiamo.

Sulla soglia del Cimitero
Gli estremi saluti

Lentamente il corteo procede per l'ampia via del paese, dirigendosi al Camposanto che sorge solitario nella campagna verde, fuori del paese. Le note lamentose della banda musicale si alternano con il canto funebre dei sacerdoti. Una grande mestizia incombe sull'animo di tutti, sotto il cielo velato, in mezzo ad una vegetazione intristita per l'improvviso sbalzo di freddo...

Quando si giunse alla soglia del Cimitero, il corteo si ferma. Intorno al carro funebre, si raccolgono silenziosi i parenti e gli amici: è il momento dei commossi addii...

Il saluto del cav. Leonardo Rizzani.

Primo si avanza il cav. Leonardo Rizzani, che dell'estinto fu amico intimo. Egli dice:

Prima che la Venerata Salma di Carlo Locatelli scenda nella fredda tomba e ci abbandoni per sempre, permettete all'amico Suo intimo, che colla Sua perdita si sente straziato il cuore, di porgere a Lui l'ultimo vale, l'estremo saluto.

Carlo Locatelli è morto!... Pare un sogno!... Pare un sogno perchè voi tutti ricordate d'averlo veduto qui, nella Sua Rivignano, ancora pochi mesi or sono, allegro, sano, contento, collaboratore con giovanile attività del Comitato per la riuscitissima festa di beneficenza.

Un sogno straziante specialmente per me, che, mesi fa, me lo avevo, gaio e sano, come ogni autunno, ospite graditissimo nella mia Pagnacco...; che, son appena trascorsi due mesi, ma lo avevo come sempre amato compagno a Roma, dove in tutte le mie frequenti visite e durante tutta la mia permanenza, ad eccezione dell'orario d'Ufficio che mai trascurava, Egli mi era sempre a fianco...

E solo l'ultima volta, venti giorni sono, al mio arrivo alla Capitale non trovai alla stazione l'amico Carlo ma un altro comune pur intimo amico, il comm. Eula che giustificava l'assenza del nostro Diletto perchè ammalato. Corremmo a Lui; e visto pur troppo che il male appariva grave, lo persuademmo ad abbandonare Roma... Abbandonare Roma!... Quanto fu triste per Lui quell' abbandono! Ed io che gli fui compagno nel mesto ritorno ricordo due lacrime sfuggirgli, quando il treno si mosse, per dover lasciare l'eterna città... la nostra amata capitale. Quelle lacrime dimostravano come fosse presago di quello che inesorabilmente tra poco lo attendeva...

Tessere la vita e le virtù del nostro Carlo? E' cosa facile... Il nostro Caro Estinto ebbe una esistenza purtroppo allietata da poche gioie e martirizzata invece da intensi dolori. Fra questi, il più grande, il più grave che all'Amico intimo sempre confidava, era quello della perdita della Sua Adorata Consorte, avvenuta in brevissimi giorni e pochi mesi dopo averla fatta Sua.

Le Sue qualità?... Buono, istruito, d'una squisitezza rara in tutti i suoi atti, felice quando poteva usare un favore, quando poteva (per esempio) a Roma ricevere un amico, un Friulano per fargli da guida, e da guida preziosa perchè Egli era veramente istruito e conoscitore profondo della nostra Grande Roma. Ed ora Lui l'Amico buono e gentile non è più. Pare un sogno, ripeto, ma la bara che ci sta dinanzi ci dimostra purtroppo la dura e crudele realtà!

E per questa dura e triste realtà, o Signori, io porgo l'ultimo saluto, l'estremo vale a Te buono e santo Amico... ed auguro che lo straziato Tuo fratello Titta, le Tue buone sorelle, la adorata Tua nipote il Tuo cognato e tutti gli altri Tuoi diletti, che noi sappiamo quanto siano affranti dal dolore, possano infondersi reciprocamente coraggio; e spero ch'essi, pensando sempre a Te che fosti tanto buono, vogliano pur ricordarsi di noi che a Te ed a loro insieme ci unirono e ci uniranno sempre sentimenti di sana e salda amicizia.

Carlo, addio per sempre, Addio!

Il saluto dell'amico dott. Giuseppe Bertuzzi.

Secondo è il dott. Giuseppe Bertuzzi di Codroipo, che pure fu sin dalla giovinezza e per tradizione di famiglia, amico dell'estinto. Dice:

Quando, legati nel giovanile entusiasmo da santo affetto fraterno trasfuso in noi dalla tradizionale amicizia dei padri nostri, ci siamo affacciati alla vita con serena baldanza; quando, amandoci sempre, ci siamo l'un l'altro seguiti nelle diverse vicende della vita, godendo del bene di ognuno di noi che per noi era il bene di tutti; non avremmo pensato che così presto sulle nostre famiglie sacrate all'onestà, profonda amicizia Friulana tanto violenta, tanto feroce, dovesse gravare la sventura nella sua forma più dolorosa: *La Morte*.

Ed oggi, qui meco raccolti a porgere il commosso saluto del cuore a te dilettissimo Carlo riveggo ben pochi di quei giovani, ai quali la morte pareva una leggenda e fra i quali la morte ha fatto strazio di nature rigogliose, di anime nobili nate e date al bene...

Di animo, no! Perchè giova sperare che lo spirito purificato dalle passate sofferenze abbia il sublime conforto di ricongiungersi agli spirti cari...

A chi resta, a questi pochi ruderi superstiti fra le bufere della vita, il ricordo, il pianto...

Carlo! addio...

Il saluto a nome di Rivignano.

L'assessore signor Romano D'Agostinis porge quindi il saluto a nome del paese natale. Ecco le sue parole:

Interprete del sentimento di questo paese che tu hai tanto amato e che oggi unanime si stringe commosso intorno a te, io ti mando, ottimo amico Carlo, l'ultimo reverente saluto!... E non oggi solamente tu hai la testimonianza dell'affetto di tutti indistintamente i tuoi compaesani: dal giorno in cui giungesti per l'ultima residenza fra noi, il nostro cuore vegliò trepidante al tuo letto e dividemmo, tacendo, tutta l'ansia dei suoi cari.

Sia l'espressione del nostro cordoglio degno suggello alla tua vita buona e laboriosa, e possa l'affetto ed il compianto nostro alleviare lo sconforto immenso della sua desolata Famiglia.

Il saluto degli impiegati.

A nome degli impiegati, disse quindi nobili ed affettuose parole il veterinario dott. Riccardo Zaccaria, rammemorando la bontà, la coltura l'affetto, al paese natio del caro estinto. Sempre sarà egli ricordato, dai suoi concittadini, i quali alle virtù, di lui cercheranno d'ispirarsi.

L'affettuoso addio del prof. Flora.

Da ultimo, il prof. Federico Flora della Università di Bologna, dond'era espressamente venuto, improvvisò commosso e tra la più profonda commozione, un caldo saluto al compagno diletto, cui lo avvinse lunga, incrollabile amicizia e del quale perciò ebbe campo forse più di tutti di conoscere ed ammirare la sua bontà, le singolari attitudini amministrative che gli fecero raggiungere le posizioni più alte sebbene non avesse titoli accademici.

Carlo Locatelli ebbe tutte le virtù della nostra gente, della gente di questo Friuli serio ed operoso senza ostentazioni: la tenacia della volontà e del lavoro, il rigido senso del dovere, la fermezza del carattere ribelle ad ogni inframmettenza illegittima. Se oggidì le finanze italiane son tali, che destano l'invidia delle altre nazioni, ben è merito di questi funzionari attivi, onestissimi, intelligenti; merito loro è se spesso, con l'acutezza della loro mente e la diligenza delle loro disamine, si possono correggere gli errori di ministri che più si preoccupano della strategia parlamentare che non della perfezione delle leggi e del Parlamento, dove le discussioni sovente sono suggerite e formentate dai lettori della Camera anzichè dalle intime e ferme convinzioni. Onde avviene di grande efficacia riesce l'opera di questi oscuri lavoratori, nel determinare la bontà dei provvedimenti legislativi.

Carlo Locatelli fu della schiera di questi funzionari: per essi, non limite d'orario, non necessità di riposo, al quale spontaneamente rinunciano quando le esigenze del servizio lo richiedono; anche ammalato, egli lavorò fino a quando potè resistere.

Là, in Roma, egli, supremamente friulano anche in questo, sentiva forte la nostalgia del paese natale. A questo egli ritornò... ma, purtroppo, non per attingervi — come soleva ogni anno — la virtù serenatrice dalla campagna del suo, del nostro Friuli; e non per godere, in mezzo ai parenti, il ben meritato riposo dopo una carriera affaticante; egli ritornò per morire, per morire innanzi tempo, quando ancora tanto si poteva aspettare dalla sua mente vigorosa, dalla sua fibra robusta... E qua, nella terra che gli diè vita, egli sarà sepolto; in quel solitario cimitero, sul quale oggi sembra che il cielo stesso pietosamente stenda un velo malinconico quasi a sospendere il sorriso del sole e il trionfo della primavera; in quel Cimitero, dove già da tanti anni riposa la sua adorata Elsa...

Pace egli avrà sotto quella terra pia, ricongiunto a Colei che fu il suo amore e ch'egli sempre ricordò con acuto rimpianto; pace. Ma noi che gli sopravviviamo, noi che lo amavamo tanto per la sua bontà, noi che vedemmo con tanto fiero dolore spezzata la sua esistenza: come potremo acquietarci davanti a sì tragico destino?...

Le ultime esequie

Dopo un lungo silenzio quasi in rispetto della commozione che tutti aveva pervaso, il feretro è levato dal carro e trasportato nella Chiesa vetusta, che rapidamente si affolla di popolo reverente.

I sacerdoti intonano le ultime preci...

Condoglianze

Pervennero alla famiglia Locatelli numerosissimi telegrammi di condoglianza, tra i quali: del Prof. Federico Flora, dal comm. Eula e famiglia, dal Capo Divisione al Ministero del Tesoro, Bocchi, dal cav. L. Rizzani ecc.

Riportiamo quello del Direttore Generale del Tesoro, comm. Brofferio.

Dolorosamente colpito tristissimo annunzio porgo a Lei e famiglia vive sincere condoglianze, deplorando immatura perdita ottimo Carlo. Sia loro di conforto pensiero che l'amministrazione Tesoro parte ipa unanime al loro lutto e serberà lunga memoria dell'integerrimo funzionario.

—

A queste generali attestazioni di cordoglio, uniamo le nostre più sentite condoglianze.

CIVIDALE

Da Castel del Monte a Tripoli — Il Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Amici Pietro destinato quale comandante della stazione di Castel del Monte, fu con recente disposizione mandato a Tripoli. A surrogarlo, fu destinato il Brigadiere di questa Stazione sig. Giobbe Faccioli.

Visita di generali. — Oggi, con automobile militare, giunse alle 14 S. E. il Tenente generale Nava Comm. Luigi Comandante il 6.o Corpo d'armata di Bologna, accompagnato dal generale Greppi.

S'intrattenne a lungo nella sala dell'albergo ai Friuli con tutti gli Ufficiali qui convenuti, ai quali tenne una lunga conferenza sui temi che saranno per svolgersi. Il Commissario Distrettuale cav. Manfron si recò a porgere i propri ossequi al Generale Nava; ma non potè che lasciare il suo biglietto di visita.

CORNO DI ROSAZZO

Società di Mutuo Soccorso. — 17. Il Consiglio d'Amministrazione di questa neo Società di Mutuo Soccorso nella sua prima riunione tenuta di recente ha eletto a Presidente il rag. Serrano, a vice-Presidente il cav. Perusini e a Segretario-Cassiere il sig. A. De Santis. Ha poi deliberato in merito all'impianto e al funzionamento della Società, approvando i progetti e le proposte presentati al riguardo dal rag. Serrano, cui ha conferito piena facoltà di attuarli.

Conferenza. — Il Prof. Mario Casalini tenne qui, ieri sera, l'annunciata sua conferenza sulla *Mutualità agraria con speciali riguardi alla Mutua assicurazione bestiame.*

Con quella competenza che gli è riconosciuta l'oratore trattò l'importante tema in forma chiara dicendo degli scopi della mutua bestiame, della sua organizzazione; del suo funzionamento e dei suoi grandi vantaggi economico-sociali; dello sviluppo delle mutue bestiame nel Friuli esortando gl'intervenuti, in massima contadini allevatori, a costituire in breve termine la loro mutua locale, per non essere meno degli altri paesi della Provincia.

LATISANA

Un acquisto della contessa de Asarto all'Esposizione di Venezia.

La signora contessa Costanza de Asarta ha acquistato il «Cristo» di Domenico Trentacoste, da lei commesso all'illustre scultore per la cappella funebre dedicata alla memoria del proprio marito. il compianto senatore co. De Asarta a Fraforeano.

GEMONA

Dimostrazione di giubilo. — (*Per telefono*) Anche a Gemona la notizia della resa della guarnigione di Rodi ha prodotto vivo entusiasmo. La città è tutta imbandierata in segno di festa. Il giubilo traspare da tutti i volti e non si fa che commentare con vivissimo compiacimento e orgoglio la nuova grande vittoria delle nostre truppe.

POZZUOLO

Latteria sociale. — Lunedì 13 corr. si è inaugurata la nuova latteria sociale, voluta da buon numero di questi agricoltori, i quali ormai ben sanno quanti sieno i vantaggi economici che provengono dal buon uso del latte superfluo ai bisogni della famiglia ed alla nutrizione dei vitelli.

FANNA

La luce elettrica — E' stata inaugurata solennemente con una bella dimostrazione di gratitudine e di plauso alla Società Margherita e C.o la luce elettrica che funziona ottimamente.

PALMANOVA

Pro banda — 17. L'Unione commercianti ha elargito a titolo d'incoraggiamento e di sussidio al corpo bandistico, la somma di lire 200.

OVARO

Una meraviglia...

Ci meraviglia che, di fronte a certi attacchi subdali lanciati dal Sindaco di Ovaro e da alcuni assessori nella seduta di quel Consiglio comunale di domenica, il dott. cav. Arturo Magrini non sia già sorto a protestare ad a giustificarsi.

Quantunque avversari del dott. Magrini, noi desideriamo la luce in questa penosa questione medica, presentata sotto tanti aspetti: e leggeremo volentieri un'esposizione franca e leale delle cose.

Non dubitiamo che il cav. Magrini vorrà, da gentiluomo qual'è, aderire a questo desiderio! *G. L. A.*

Cronaca Pordenonese

Consiglio della Cucina economica. — L'assemblea della Cucina Economica dopo aver approvato il resoconto annuale nominò i sei consiglieri cav. Antonio Palese, cav. Giacomo Baldissera, Alessandro Rosso, Domenico Veroi, Giovanni Marcolini fu Antonio, Giuseppe De Mattia fu Gio Batta.

I consiglieri riunitisi ieri nel pomeriggio per la nomina del presidente e del segretario all'unanimità votarono i signori cav. A. Plea, e Antonio Brusadini.

Il nuovo comandante la Brigata di Cavalleria. — Ieri sera, è giunto il nuovo comandante la Brigata di Cavalleria, maggior generale cav. Mossolin. Erano ad attenerlo alla stazione il comandante il reggimento cav. Paoletti, il tenente colonnello cav. Robolini, il cap. Carletti e moltissimi altri ufficiali. Il generale Mossolin è giovanissimo e molto apprezzato per la sua attività e coltura. Oggi ha preso possesso dell'ufficio. Domenica gli sarà offerto alle Quattro Corone, una colazione da tutti gli ufficiali del Reggimento.

A lui il benvenuto di Pordenone.

Corsa ciclistica. — Indetta da alcuni dilettanti, domenica corsa ciclistica sul percorso Pordenone-Sacile e viceversa. Ai migliori classificati saranno dati ricchi premi.

Al Giardino d'Infanzia. — Presentati dalla signorina Montanari domenica i bambini del Giardino d'Infanzia daranno un saggio di canto, al quale assisteranno anche le autorità cittadine La festicciola avrà principio alle ore 9. Fra i numeri del programma, vi è il coro di «Tripoli».

PRATA DI PORDENONE

Ai reduci della guerra. — Prata ha tributato solenni feste ai valorosi reduci dalla Libia.

Ieri furono invitati in municipio ad un vermouth d'onore fra le acclamazioni di tutto il popolo i soldati Bestiotto Francesco 57 fanteria Bengasi, Piovesana Gio Batta, Masutti Antonio pure 57 fanteria, Verardo Silvio 2.o Granatieri un valoroso di Bir Tobras e Santarossa Guido del 79 fanteria.

Al ricevimento notai in forma ufficiale il Sindaco cav. Ernesto Brunetta, gli assessori Brunetta Giobbe Bortolotto e Schizzi e consiglieri cav. Centazzo, Gasperini, dall'Ongaro, Brisotto Novelli e qualche altro. I reduci dalle patrie battaglie, il corpo insegnante del Comune il Segretario del Comunale Franco Chiaradia, il vice segretario Chies, il medico i parroci di Prata e frazioni, insomma tutti i partiti erano rappresentati. Il Sindaco con accento commosso porge ai valorosi il saluto del comune, poi il segretario legge un splendido discorso, e così pure il giovane studente Casetta ed il parrocco Don Giammaria Concina tutti applauditissimi.

La più schietta cordialità ed allegria regnò fino a sera, ora in cui l'imponente riunione si sciolse. Ai valorosi soldati vada il tributo della nostra ammirazione.

La guarnigione di Rodi si arrende a discrezione

I particolari dell'aspro combattimento.

La resa a descrizione dei turchi a Rodi.

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti ieri nel pomeriggio alle 15 comunicò alla Camera tra gli applausi più calorosi, tra un'esplosione di entusiasmo indicibile imponente di tutti i deputati cinque telegrammi del viceammiraglio Amero d'Aste Stella e del generale Ameglio annuncianti che le nostre truppe al comando dell'Ameglio avevano accerchiato, battuto e costretto alla resa a discrezione la guarnigione di Rodi ritiratasi sulla formidabile posizione di Psytos.

L'azione fu svolta secondo il piano prestabilito: la colonna Ameglio avanzò tra grandi difficoltà opposte dal terreno frastagliato da fosse e burroni, direttamente su Psytos; altre due colonne sbarcate nella notte nelle rade di Malona e Kalabard vincendo gravi ostacoli marciarono convergendo su Psytos e presero il nemico alle spalle.

I Turchi stretti in un cerchio di fuoco combatterono tutto il giovedì fino a notte, ricacciati dalle baionette dei nostri irresistibili soldatini e all'alba di ieri, vistisi dispersi, senz'armi, alla mercè dalle nostre truppe vittoriose preferirono arrendersi.

Ecco come annuncia la resa l'ultimo telegramma del generale Amelio:

«A seguito del combattimento e delle mie intimazioni, il comandante turco inviava ieri sera un parlamentare per trattare la resa, avvenuta stamane alle ore 8, a Psithos alle condizioni da me accettate.

«Tutte le truppe turche dislocate nell'isola sono considerate prigioniere di guerra. Consegnate tutte le armi e munizioni. Coècessa la sciabola agli ufficiali quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta.

«Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri in un ufficiale ferito, e delle truppe quattro morti e venticinque feriti».

La lettura dei telegrammi alla Camera, come dicemmo suscitò il più alto entusiasmo. E quando l'on. Giolitti dopo comunicato l'ultimo telegramma: A nome del Governo — esclamò — e sicuro interprete del Parlamento e del Paese mando un saluto al generale Ameglio e ai valorosi soldati che hanno combattuto sotto i suoi ordini, la commozione fu al colmo.

Numerosi deputati si strinsero intorno all'on. Giolitti e ai Ministri della Guerra e della Marina congratulandosi con loro.

Un plauso ad Ameglio.

Più tardi il presidente del consiglio on. Giolitti ha inviato al generale Amelio il seguente telegramma:

«*Il governo nell'odierna seduta dei rami del Parlamento ha dato lettura dei telegrammi da lei e dall'ammiraglio Amero inviati sull'operazione di Rodi così brillantemente riuscita, mando un saluto ed un plauso alle valorose truppe di terra e di mare, che vi hanno preso parte. Al plauso del Governo si sono entusiasticamente associati la Camera ed il Senato.*»

Il generale Ragni al comando delle forze nell'Egeo?

Telefonano da Roma all'«Avanti» la seguente notizia:

«Si apprende che a Roma è giunto ieri il tenente generale Ragni, comandante il corpo d'armata di Verona; egli ebbe ripetuti colloqui col ministro della guerra e col capo di stato maggiore tenente generale Pollio. Il generale Ragni mesi or sono era stato preconizzato comandante di un corpo d'armata in Libia. Si crede sarà ora destinato al comando del nuovo corpo di spedizione alle isole nell'Egeo.»

La Russia cederà all'Inghilterra il compito di mediatrice?

Londra 17. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo segnala che il giornale *Vetcherna Wremia* pubblica un articolo dicente che la Russia è pronta a lasciare che la Gran Bretagna prosegua l'azione che la Russia aveva incominciato per mettere fine alla guerra italo-turca. Nel passo che farà a Costantinopoli la Gran Bretagna avrà l'appoggio della Russia. Il barone Wangenheim ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe poi ricevuto istruzioni tali da appoggiare questo passo.

Un energico «memorandum» della Russia alla Turchia

Costantinopoli — L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta un memorandum per reclamare i pagamenti dei crediti dei sudditi russi che il suo predecessore Tcharikoff aveva classificato. De Giere chiese a Tallat Boy che si dia pronta soluzione a questo affare.

La Turchia si fortifica contro la Russia.

Sofia 17. — Telegrafano da Costantinopoli che due reggimenti del genio ve nero spediti a Kilia ed a Riva sul mar Nero per eseguirvi dei lavori di fortificazione per paura di una azione russa.

Parigi 17. — Il *New York Herald* ha da Costantinopoli 17: La mobilitazione delle truppe russe alla frontiera turca e la attitudine spiegata dalla flotta russa nel Mar Nero provocano qui una grande ansietà. L'ambasciatore turco in Russia ha ricevuto ordine di chiedere spiegazioni mai non ha ricevuto che risposte evasive.

Nostri fonogrammi

I primi particolari
Ripetuti attacchi alla baionetta
2500 prigionieri

ROMA 18. Il Messaggero *di stamane riceve dalla Canea i primi particolari sull'azione di ieri a Rodi.*

Verso le nove s'iniziò il combattimento. Le truppe turche asseragliate dietro dirupi e trincee, aprirono il fuoco convergendo i loro tiri contro le nostre artiglierie, senza produrre però alcun danno.

I nostri tiri vennero man mano graduati, e costrinsero i turchi a ritirarsi dalla prima linea di difesa, dando così modo alla colonna del generale Ameglio di far avanzare la fanteria che con brillantissima manovra occupò subito le posizioni abbandonate dal nemico.

Con successivi brillanti attacchi alla baionetta i turchi venivano ricacciati sui contrafforti dell'altipiano, e costretti a raccogliersi sulle sommità delle alture.

La linea di accerchiamento si andò così restringendo sempre più.

Fra le dodici e le tredici l'attacco fu vivissimo, anche per il sussidio della colonna sbarcata alle spalle del nemico, la quale avanzava inesorabile, e che presto avvebbe dovuto trovarsi, con esso a contatto.

I turchi, stando sulle alture, erano a riparo per le condizioni favorevoli del terreno. Allora il generale Ameglio ordinò che si portassero due batterie, i cannoni delle quali furono piazzati con grande fatica sopra una collinetta e di là bersagliarono il nemico.

Intanto che le artiglierie aggiustavano i tiri i bersaglieri venivano lanciati all'assalto alla baionetta. I turchi, all'attacco dei bersaglieri opposero debole resistenza; ma dovettero poi subito dopo volgere in fuga, tanto fu vigoroso, irresistibile l'impeto dei nostri. I nemici si dispersero nelle fosse e nei burroni che frastagliano il terreno intorno a Psithos.

Ma una ben dolorosa sorpresa li aspettava: l'altra colonna, discesa durante la notte a Malona e già sapientemente preparata alla spalle del nemico, nascosti dietro valloncelli e nelle macchie per tagliare la ritirata, cominciò contro i fuggiaschi, una fucilata micidiale; Casiche i turchi si trovarono stretti in un cerchio di fuoco.

Durante la notte il combattimento cessò e i nostri si fermarono sulle posizioni occupate.

La situazione dei turchi era disperata anche perchè nel disordine della fuga avevano abbandonato in grande quantità armi e munizioni e si erano dispersi in piccoli aggruppamenti.

Comprendendo che all'alba i nostri li avrebbero pressati sempre più da vicino e che ogni resistenza sarebbe stata inutile, mandarono un parlamentare a trattare la resa.

I prigionieri sono 2500, fra cui trentotto ufficiali.

Divisi a scaglioni, i prigionieri furono condotti a Rodi, ove saranno imbarcati per l'Italia.

Parlamento Nazionale.

Al **Senato** ed alla **Camera**, il Presidente dei ministri on Giolitti comunicò, fra il più vivo entusiasmo, la vittoria delle nostre armi a Rodi. Tanto alla Camera che al Senato, si può dire che ogni frase dei telegrammi nunziatori della nostra vittoria fu accolta dai più calorosi applausi e da evviva all'esercito e al generale Ameglio.

Deputati, ministri tutti in piedi; e così gli spettatori delle tribune, i quali si sono associati alla manifestazione della Camera. Le signore sventolavano i fazzoletti e gridavano anch'esse «Viva l'Italia, viva il generale Ameglio».

Anche al Senato, tutti erano in piedi. Il presidente disse:

Il Senato esulta all'annunzio datogli dal ministro della guerra di questa nostra vittoria che accresce la gloria delle nostre armi e rafforza la nostra azione in Oriente. (*Applausi*) Auguriamo che essa sia foriera di altri successi che completino la nostra impresa (*calorosi applausi*). Il ministro della guerra vorrà far pervenire la congratulazione del Senato alle schiere vittoriose (*Nuovi replicati applausi.*)

Dopo le comunicazioni, Senato e Camera ripresero i loro lavori.

Il telegram. di Giolitti al gen. Ameglio.

L'on. Giolitti ha inviato al generale Ameglio il seguente telegramma:

«Generale Ameglio - Rodi — Il governo nell'odierna seduta dei due rami del parlamento, ha data lettura dei telegrammi da lei e dall'ammiraglio Amero inviati sull'operazione di Rodi, così brillantemente riuscita, mandando un saluto ed un plauso alle valorose truppe di terra e di mare che vi hanno preso parte.

Al plauso del Governo si sono entusiasticamente associati Camera e Senato. — Presidente del Consiglio: *Giolitti*».

Sugli ultimi arresti politici di Trieste

Trieste, 17. — Sotto il titolo «Un altro arresto per sospetto di reato politico», il giornale tedesco della sera pubblica: «Come apprendiamo a fonte competente, gli annunziati arresti dell'impiegato privato Gilberto Finzi e dell'impiegato delle Ferrovie dello Stato italane Alfredo Borsetti (in Ronchi) non sono in alcun nesso con l'arresto avvenuto a Graz dello studente Claudio Suvich, ma si riferiscono ad altri delitti di carattere politico. In relazione poi a quanto riguarda la locale Società degli studenti, è stato, su ordine del giudice istruttore dott' Janchi, arrestato a Pirano il ventiquattrenne Augusto Stock, occupato a Gorizia come maestro supplente in una scuola privata. Lo Stock fu già segretario della Società di studenti.

Furono operate perquisizioni tanto nella sua abitazione a Gorizia come in quella dei suoi genitori a Trieste. Lo Stock si trova a Trieste, in arresto istruttorio.

CRONACA CITTADINA

La dimostrazione pattriotica di iersera.

Iersera appena sparsasi in città la notizia della grande vittoria di Rodi la città ebbe uno scatto di gioia e di entusiasmo. Le vie furono imbandierate come nelle grandi occasioni. Alle 20 la banda cittadina tenne concerto ascoltatissimo da un pubblico straordinario. Prima che finisse il programma un forte gruppo di giovanotti, in gran parte studenti si presentò in piazza con le bandiere del Liceo e dell'Istituto, della Dante Alighieri, degli esiliati volontari-triestini, goriziani e dalmati, abbrunate. Sotto la loggia un clamore d'evviva si elevò alto al comparire delle bandiere; dalla piazza si fece eco possente.

La banda stava suonando il IV atto della Favorita e fu brava a portarlo alla fine. Appena terminato il pezzo le grida si fecero più alte, imponenti: *Marcia reale, marcia reale, l'inno, viva Rodi, viva l'esercito*, erano le grida più frequenti. Le bandiere fermatesi in gruppo nello stretto passaggio fra l'angolo del Dorta e della Loggia municipale raccoglievano a loro d'intorno un gruppo di giovani che non ristavano dal gridare forte la gioia, l'entusiasmo che vibrava in tutti i petti. La banda intuonò la marcia reale: fu uno scroscio d'applausi irrefrenabile. Le bandiere si agitavano, studenti venivano portati sulle spalle dai compagni perchè più alto, più su portassero il caro vessillo vittorioso.

Alla marcia reale la banda fe seguire l'inno di Mameli e un robusto coro s'elevò dalla moltitudine seguendo le note della musica; all'inno di Mameli tenne dietro l'inno di Garibaldi, a questo l'inno di S. Giusto.

Poi la banda riprese il suo programma con il *Preludio* dei *Maestri Cantori*. Nel frattempo le bandiere seguite da una compatta colonna di giovani si mosse lentamente verso via della Posta. Dinanzi al Bar Galanda in piazza alcuni videro S. E. il tenente generale Nava comandante il corpo d'armata di Bologna che in questi giorni trovasi tra noi, come dicemmo, per le solite esercitazioni e studi tattici di ogni anno. Fu un momento e tutte le bandiere si disposero intorno al generale. S. E. durò fatica a sottrarsi alla dimostrazione.

Frattanto i *Maestri Cantori* era finito. Le bandiere tornarono in piazza. Il maestro Mascagni sempre accondiscendente fe scendere dal palchetto i bandisti e disposti per quattro si mise in moto al suono della marcia reale. Le bandiere seguivano sventolanti, la moltitudine premeva dietro imponente.

Per Via Manin e Piazza Patriarcato la folla si raccolse sotto il palazzo del prefetto.

La banda suona la marcia reale; applausi incessanti chiamano il prefetto. Sul pergolo compaiono la gentile signora e figlia del comm. Brunialti e subito dopo il Prefetto in persona agitando fazzoletti. L'applauso scoppia formidabile formidabile. Il prefetto fa cenno di parlare e tutte le voci come per incanto si tacciono.

La nostra bandiera — esclama il Prefetto — glorificata e consacrata ancora una volta dal sangue dei nostri gloriosi soldati sventola vittoriosa sulle alture di Rodi (*applausi*). L'amore della Patria è affidato la nostro esercito (*viva l'esercito viva Savoia*). L'augurio che dobbiamo fare in questo momento è che sempre nuove e grandi vittorie (*applausi che coprono la voce*). Vi invito a gridare insieme «*Viva il generale Ameglio, viva l'esercito*». E il duplice evviva risuona alto e formidabile. Quando la banda è sciolta la colonna dei dimostranti piega con la bandiera per via Cavallotti e si porta dinanzi alla Caserma di fanteria in Via Aquileia, ove fa una entusiastica dimostrazione di simpatia all'Esercito.

Poi, la folla si scioglie e al canto degli inni patrii le bandiere vengono riportate alle loro sedi.

La dimostrazione imponente di iersera fu organizzata dal «Comitato Giovanile Patriottico Udinese» di recente costituito.

—

Il giubilo per la nuova grande vittoria italiana ebbe manifestazione calorosa non solo nel centro della città ma anche nei suburbi. Via Cividale era tutta imbandierata; e imbandierate erano altre vie.

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 858.50
Cav. Franc. Burini e Fam. » 20.—
Totale L. 878.50

Il 16 elenco diramato dal comitato pro flotta aerea, segna un totale di L. 12.484.

Nell'ultimo elenco sono comprese L. 28.80 raccolte nel comune di Premariacco.

Per un dono ai soldato D' Asgaro di Prato Carnico,

Somma precedente L. 6, Giuseppe Micoli 2, M. Casali Buttazzoni 5, N. N. 3 G. B. Clapiz c. 50, Baracchini Luigi 30, Tosi Cuzzi 50, Bisoggio Vittorio 50, Novello Guido 50, Borgarussi Luigi 50, N. N. 20, N. N. 30, N. N. 20 N. N. 30. Totale L. 20.00.

Consiglio Provinciale Sanitario

Presieduta dal P efetto comm. Brunialti ieri ebbe luogo alla nostra Prefettura una seduta del Consiglio prov. sanitario, alla quale intervennero quasi tutti i membri, compresi il presidente dell' ordine dei medici dottor Eblardt Enrico e il Presidente dell'ordine dei veterinari cav. dott. Gio Batta Dalan. Mancava il presidente dell'ordine dei farmacisti che si trova a Roma nell' interesse della classe.

Il medico provinciale cav. Fratini fece prima di tutto la presentazione al Consiglio dei nuovi membri di diritto, presidenti degli ordini dei sanitari del Friuli. Poi riferì intorno alle condizioni sanitarie della provincia, che sono in complesso buone, perchè si possono conside are finite o quasi le epidemie di tisi di Forni Sopra e di Galleriano.

Si passò poi alla proposta di nomina di due nuovi membri della Commissione provinciale contro l' alcoolismo nella persona del sig. generale Oro Grande Ufficiale Pasquale, in rappresentanza dall' esercito molto interessato nella lotta contro l' alcoolismo, e dall' ingegnere dell' Ufficio tecnico di finanza Luigi Pez che molto si interessa della cosa, nella speranza che gli egregi uomini accetteranno l' onorifico incarico.

Il medico provinciale poi che, per le tante sue occupazioni, poco tempo può dedicare alle sedute della Commissione contro l' alcoolismo, pregò di essere autorizzato, quando occorerà, a farsi sostituire nelle sedute stesse dal medico circondariale addetto all'Ufficio prov. sanitario, il dott. Giuseppe Monti.

La farmacia nuova in suburbio Grazzano (Piazzale Cella). — Una grande discussione provocò questo oggetto in seno al Consiglio, discussione al quale specialmente presero parte, oltre il medico provinciale relatore, il prefetto, il proc. del Re cav. Farlatti, gli avvocati Pollis e Linussa, il prof. Pennato, il sig. Zuliani farmacista. Si concluse secondo il concetto del Procuratore del Re, che il Consiglio sanitario, pure non essendo chiamato a dare un giudizio *de lege*, deve darlo *secundum legis*, cioè in applicazione alle leggi sanitarie. Perciò riconosciute bastevoli le farmacie già esistenti nella località interessata, stimò inutile e contraria alle disposizioni in vigore l' apertura di un' altra.

Tettoie in Piazza Umberto I a Udine. — Letto il ricorso degli abitanti di via Lirutti contro le tettoie-stalle in piazza Umberto I e lette le rispettive deliberazioni della Giunta municipale di Udine, che pregava di soprassedere ancora; considerando che col sopraggiungere della calda stagione le esigenze igieniche non avrebbero permesso ulteriori dilazioni, con voti unanimi fu d' avviso che debba essere invitato il Comune di Udine a levarle di là, pur continuando in quel sito i mercati fino a tanto che non sarà pronta l' area sulla ex braida Bassi.

Fognone in borgo Chiavris. — Si dà lettura di un ricorso di alcuni abitanti del borgo Chiavris contro il noto fognone sito in quelle vicinanze. Il Consiglio, pur riconoscendo la giustezza del ricorso stesso, di fronte al fatto che la fognatura della città di Udine (sistema *tout' à legout*) non è ancora completa, allo stato delle cose, dichiara di essere spiacente di non saper consigliare nessun provvedimento radicale, che si potrà avere solo a fognatura cittadina finita. Si concluse quindi col raccomandare al sig. Prefetto di far ciò presente al comune di Udine perchè veda di sollecitare meglio che sarà possibile i lavori di fognatura già in corso.

Casa di cura per le malattie di petto in Viale Duodo — Data lettura del ricorso dei fratelli medici Chiaruttini per l'apertura della casa su indicata e letti anche i ricorsi degli abitanti vicini, che temono da una tale autorizzione chissà quali pericoli immaginari sentite le spiegazioni tranquillanti, e i conseguenti pareri favorevoli in argomenti così del medico Provinciale come del prof. Pennato, il Consiglio diede parere favorevole per la concessione richiesta.

Servizi Sanitari in diversi comuni — Si dà parere favorevole per l'istituzione di un secondo posto di medico in comune di Fiume, con residenza a Bannia, avvertendo però essere necessaria, oltre lo stipendio di lire 4000 a cura piena, l'indennità di lire 700 pel mezzo di trasporto.

Si dà parere favorevole per lo scioglimento del consorzio medico Coseano-San Odorico. Si approva l'istituzione per Coseano di un posto di medico e sè indipendente, a cura libera, e si approva il rispettivo capitolato ben fatto. Per S. Odorico poi si stabilisce di continuare le pratiche già in corso per l'istituzione di un consorzio col limitato comune di Sedegliano, che, essendo troppo vasto cederebbe qualche frazione.

Si respinge con molte osservazioni il capitolato medico del comune di Faedis.

Acquedotti. — Si dà voto favorevole pei mutui di favore degli acquedotti di Manazzons (com. di Pinzano) di *Travesio* (com. intero) e di Comeglians (frazioni di Mieli e Fualis), salvo l'analisi bacteriologica dell'acqua da erogarsi pei due primi.

Bagno. — Si dà parere favorevole per l'accoglimento della domanda del signor Bizzolati Luigi di San Daniele di impiantare cioè presso la sua abitazione un bagno russo, a condizione però che a norma dei vigenti regolamenti vi sia assicurata l'assistenza medica e sia approntato a suo tempo un regolamento interno.

Cimiteri. — Il Consiglio approvò le relazioni di visita ai cimiteri da ampliarsi o da costruirsi a nuovo a Bertiolo, a Faedis, ad Azzano X, ed approvò i progetti pei cimiteri di Pescincanna (Fiume), di Stolvizza (Resia), di Zovello (Ravascletto).

Regolamento farmacie Pagnacco. — Approvò il regolamento per la farmacia Comunale di Pagnacco approntato dal dott. Monti addetto all'Ufficio provinciale sanitario.

Affari veterinari. — Diede da ultimo parere favorevole pel mutuo richiesto dal Comune di Casarsa per la costruzione di un mercato bovino, opera assolutamente indispensabile. quando si pensi che là si tengono i mercati sulla via attraversante il paese, che è la grande *Strada maestra d'Italia!*

Com'è finita la gara di calcio.

Giovedì 15 la nostra giovane III.a squadra dell'associazione del calcio s'incontrò nel campo di Via Dante con la III.a della «Sportiva» di Gorizia. La vittoria arrise alla squadra Udinese, la quale riportò 3 punti contro zero della squadra avversaria.

I punti furono segnati da Romano e da Dal Dan II.o capitano della squadra. Arbitrava il sig. Dal Dan I.o, dell' Associazione Calcio Udinese.

Generosa mancia a chi porterà alle Ditta Manzoni una carta col disegno di un progetto perduto nel tratto di strada Stazione-Piazza Umberto I.

Ricreatorio Popolare «Carlo Facci». — Ecco l' orario-programma fissato per Domenica 19 corr. dalle 14 alle 17. Marcie ed evoluzioni ginnastiche. Esercizi ginnastici a corpo libero e cogli appoggi. Partita al giuoco del calcio.

Assemblea dei panettieri. — Lunedì 20 alle ore 16 nei locali della Camera del Lavoro, i panettieri terranno l' assemblea generale ordinaria per discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni importanti; Nomina dei revisori; Conferenza prò organizzazione, Giulio Braga; Prò bandiera sociale; N.B. Se a quest' assemblea non interveranno gli interessati in gran maggioranza, verranno date le dimissioni di tutte le cariche sociali.

Cinema Splendor

Questa sera grandioso nuovo programma: *La caccia ai buffali dal vero Scherzo tragico*, dramma senzazionale *Il debutto di Polidor* comicissima. Fuori programma a richiesta generale: *La Battaglia delle due Palme* Prezzi popolari.

Tiro a segno Domani dalle 16 alle 19 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere

Ricotta fresca di Roma all' Emporio Ligugnana.

Per avere dell' ottimo Vino da pasto a soli cent. 95 al fiasco.

Olio mangiabile finissimo a L. 1.60 al litro, rivolgersi all' Emporio Ligugnana via Manini, servizio a domicilio.

Ricordasri nei vostri acquisti di chiedere i dadi *Brodo Graf* riconosciuti insuperabili. In vendita da per tutto.

Mortale epilogo d' una disgrazia.

Il giorno venerdi tre corr. verso le ore 10.30 l' operaio della fabbrica Morandini, Pio Lirussi di 36 anni da Sammardenchia, mentre stava ungendo una macchina non si sa come, fu impigliato con la manica della giacchetta.

Non potè liberarsi, l' ingranaggio gli prese la mano e poi il braccio che rimase stritolato e asportato d' oltre il cubito. Al nostro ospedale veniva accolto e medicato dal dott. Fabiani che lo giudicava guaribile in 20 giorni.

Purtroppo le condizioni s' aggravarono, e si dovette ambutarli il braccio.

A nulla valsero le amorose cure, perchè stamane alla 1, il povero Lirutti soccombette.

Nuovo Pretore. — Quest' oggi è arrivato l'avv. Erancesco Lepore da Benevento proveniente dalla Corte d'appello di Roma, fungerà da vice pretore nella Pretura del primo Mandamento.

Ispettore ferroviario che ci lascia. Stamane è partito per Venezia il cav. Masnada ispettore ferroviario, che aveva sostituito nella nostra città, l'ispettore Sicuranza.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Le maschere

Anche iersera il pubblico intervenuto al Minerva si diverti molto alla sana allegria delle maschere. La compagnia recitò ottimamente e fu applaudita assai. Ora si recherà al *Ristori* di Cividale ove non potrà non avere il successo che si merita.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga. P. M. dott. Segati.

Latte annacquato. — Anna Martinis di Udine fu condannata dal Pretore del I.o Mandamento il 12 dicembre ultimo, a giorni 6 di reclusione e 60 lire di ammenda, per avere venduto del latte annacquato. L' avv. Gino Zagato ottiene dal Tribunale la riforma della sentenza che riduce la condanna a sole 15 lire d' ammenda.

Burro margarinato. — Giuseppe Bevilacqua gia negoziante di formaggi in Udine col mezzo del mediatore Carrara commise alla Ditta Gravero di Milano del burro.

Ricevuta la merce, l' Ufficio di Vigilanza Urbana prelevò alcuni campioni di quel burro e riscontrò che era una materia a base di Margarina, da ciò la contravvenzione. Il Pretore con sua sentenza condannava il Bevilacqua a L. 200; la sig. Giacinta Gravero a L. 100 di multa.

Il difensori avv. Doretti pel Bevilacqua, e cav. Carlo Cera di Milano per la sig. Grave o conclusero per l' assoluzione dei loro rappresentati. Il P. M. domanda la conferma della sentenza.

Il Tribunale assolve per non provata reità la signora Giacinta Gravero e conferma la condanna per il Giuseppe Bevilacqua.

Gravi lesioni. — Giuseppe Sieuro fu Francesco di anni 58 contadino di Felettis (Bicinicco) è imputato di avere nel 4 febbraio ultimo colpito con un badile il capo del proprio figlio Umberto producendogl una lesione che guarì in giorni 40.

L' imputato nega di avere ferito il figlio con il badile dice che si presentò ubbriaco a chiedergli denari e che poi andò nella stalla ove cadde ferendosi da solo.

L' Umberto conferma la versione del padre.

Il P. M. conclude proponendo 6 mesi e 8 giorni di reclusione.

Il Tribunale condanna il Sieuro Giuseppe a 3 mesi e 20 giorni di detenzione con un sesto di segregazione cellulare spese e tassa sentenza.

Difens. avv. Ernesto Tavasani.

Pretura del I. Mandamento.

Giudice dott. Ceria — P. M. avv. Doretti

Porto d' arma. — Pietro Perusini d' ignoti di Pola (Istria) d' anni 23 cappellajo fu trovato il giorno 13 in possesso d' un rasoio.

Varie contravvenzioni. — Pellegrini Orazio Sante fu Gio. Batta facchino in piazza XX Settembre per avere scaricato dei sacchi fuori del posto assegnato, e misurato del grano senza il permesso fu condannato a L. 10, d' ammenda.

— Turco Valentino d' anni 64 facchino dell sig.ra Catterina Quargnolo perchè misurav del grano come il Pellegrini si ebbe 5 lir d' ammenda.

— Casarsa Alessandro vetturale di Udine per essere trascesso con parole e atti verso un suo compagno mentre era di servizio L. 5 di multa.

— Piva Giovanni fu Leopoldo perchè affidò il servizio notturno della sua vettura ad un suo figlio senza l' autorizzazione voluta L. 5 di multa.

— Colautti Anna Maria venditrice di cartoline perchè vendeva in Piazza mercato nuovo L. 5 di multa, idem Parasanta Emilia fu Santa.

— Baldassi Giovanni fu Giuseppe, lasciò vagare un suo cane senza museruola; 15 lire di multa.

Domenico Del Bianco Direttore respons,

APPENDICE 74

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

— La Catena Spezzata mi dà il diritto di convocare una riunione della Società in qualunque momento, e mi conferisce il diritto di essere obbedito — disse il vecchio Lobieski, posando la mano sulla reliquia. — Fratelli riprendete i vostri posti.

Tutti l'obbedirono, in silenzio.

— Qualcun di voi — proseguì — a varie riprese domandò di conoscere il nome del capo supremo della nostra società, l'uomo che mette in azione questo segreto potente organismo. Ebbene, non conserverò il segreto più a lungo. Fratelli, io sono il Capo della Società dei Nihilisti.

Gli occhi si cercarono a vicenda, pieni di stupore, all'inaspettata rivelazione.

Dimitrieff guardò il conte, e notò il suo improvviso pallore.

— Io sono sempre stato al corrente del lavoro d'ogni sezione; e da qualche tempo ho la convinzione che fra di noi v'è un traditore.

Quando l'ultima parola cadde dalle labbra del vecchio, un sordo mormorio, come grugnito di belve si levò dagli intervenuti. Come il Governo russo teme ed odia, la società segreta, così la società segreta teme ed odia, mille volte di più, la spia.

Lobieski non badò all'interruzione.

— In parte, per assicurarmi su questo punto, ed in parte perchè chiamato da urgenti affari della nostra Società, che richiedevano la mia presenza, mi sono recato in Russia. Già vi immaginava che la polizia sarebbe stata segretamente informata del mio viaggio; e fu un bene che a ciò fossi preparato, poichè ogni mio passo fu sorvegliato sin dalla mia partenza da Londra.

Sorde imprecauzioni d'odio selvaggio echeggiarono nuovamente nell'aula.

Lobieski levò la mano in atto di imporre silenzio, e continuò:

— Coll'aiuto di alcuni miei devoti amici, in Germania riuscì ad eludere la vigilanza delle spie. Mi recai quindi a Pietroburgo, ove dovetti fermarmi varie settimane. Da Pietroburgo mi diressi a Birtova, per fare una inchiesta sui passi fatti per l'effettuazione della sentenza di morte, da noi pronunziata nel marzo scorso.

A Birtova fui una diecina di volte sul punto d'essere arrestato: giorni e giorni giacqui nascosto entro un armadio a muro, appena capace della mia persona. Finalmente riuscii a fuggire su d'un battello fluviale, in compagnia d'un amico evaso dalle prigioni di Birtova il conte Beritza...

Tutti pendevano dalle sue labbra.

— Il conte, alle ultime parole, si era fatto pallido; ma pur riusciva a padroneggiarsi.

— Un orribile, diabolico complotto era stato ordito dalla Polizia — continuò Labieshi — per trarre in trappola un'altra persona della nostra Società, la sorella del conte, la quale si era recata a Birtova per facilitare la fuga del fratello dal carcere. Ed io sospetto che lo stesso falso cuore che ha tradito me abbia immaginato questa nefanda trama...

Non ne ho per altro la certezza; e su questo punto quindi sorveliamo.

— Lo conoscete, quella spia... Chi è?... Come si chiama, quell'infame? — si chiese da ogni parte.

— Sì, lo conosco — rispose il vecchio; e con atto improvviso, puntando l'indice verso Borovitchi, gridò:

— Ecco il traditore!

L'urlo d'indignazione che lo stesso conte e Lobieski s'aspettavano di udire, non seguì quelle parole.

Un silenzio mortale era piombato nell'aula.

I nichilisti erano stati sì abituati a considerare il conte come la principale colonna della Società, che non potevano tutto d'un subito capacitarsi ch'egli fosse realmente un abbietto traditore. Sulle prime pensarono ad un errore.

Borovithi non indugiò a valarsi di questa impressione. — Mio caro signore — fece egli fissando lo sguardo lo sguardo tagliente come lama su Lobiesck — io credo che voi siate pazzo. — E rivolgendosi verso il gruppo di soci: — La ansietà e, diciamo pure, la paura hanno fatto dar di volta al cervello del pov'eruomo. Io un traditore!?... Buon Dio, che potrà mai dire ancora?...

Queste parole furono accompagnate da uno sguardo di stupore, su tutti i presenti. Qualche cospiratore gli gettò una occhiata sospettosa, ma la maggior parte era perplessa.

Lobieski trasse di tasca due documenti, e li porse al segretario.

— Abbiate la cortesia di leggere queste due lettere — invitò il vecchio.

Con voce tremante, la fronte diaccia, Dimitrieff obbedì.

Erano le lettere del colonnello Brinski.

Una si riferiva alla scoperta di una tipografia in Russia, l'altra al progettato viaggio di Lobieski. Entrambe erano firmate col nome del conte.

Per la terza volta si udì il minaccioso mormorio. Gli uomini si guardarono l'un l'altro con cupe occhiate, stringevano i pugni, esprimevano sul loro volto una spaventosa sete di venddetta.

— Amici, — gridò il conte tentando l'ultima via di salvezza — e voi permetterete di essere turlupinati da questo vecchio, che io credo più furbo che pazzo?

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16. — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.16. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.45 — 15.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5 — 17.36 — 21.38.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912